

Vivi Veglie.it

quello che gli altri non vedono

www.viviveglie.it

Parlaci di te, da dove è nata la tua passione?

L'arte per me non è solo una passione, è una parte della mia vita, uno stimolo continuo per conoscere e scoprire. Attraverso di essa riesco a sentirmi libero, a vivere in armonia, a trovare un equilibrio nel sistema frenetico della vita quotidiana sociale. L'arte però non è sempre gioia, libertà e benessere. A volte ti mette a dura prova, portando l'artista a chiudersi in una profonda ricerca interiore, dove ascoltare sé stesso per capirne la propria identità. Non è per tutti facile comprendere ciò che l'artista è o ciò che nasconde e custodisce.

Il territorio in cui vivo sostanzialmente ha formato la mia cultura artistica e il legame con la terra, ha coltivato in me una profonda sensibilità, che successivamente ho visto come una rivelazione di un'esperienza di vita che ne deve sostenere i propri valori. Sin da piccolo sono stato sempre a contatto con l'arte. Mio nonno aveva la passione per l'intaglio del legno d'ulivo, mio padre Angelo, da autodidatta si è avvicinato alla scultura e in particolar modo alla pittura. L'amore per l'arte, per lui, era un sogno da portare avanti, ma questo suo profondo amore, fu condizionato dalla vita contadina e dalla gestione del bestiame che non gli permisero di dedicarsi agli studi che lui tanto sognava, per poter far fronte al faticoso lavoro e per contribuire al sostegno della famiglia.

La mia passione per l'arte, posso dire che è nata con loro. Tutto ha inizio dalla vivacità e irrequietezza che contraddistingueva il mio carattere durante l'infanzia. Mio padre per riuscire a raffrenare il mio animo, per punizione mi portava nel suo studio, (il mio attuale laboratorio di scultura), mi faceva sedere al suo fianco per tenermi sottocchio. Io restavo ad osservare per ore le fasi pittoriche che eseguiva mentre dipingeva i suoi paesaggi. Una punizione direi che mi rendeva addirittura felice. Crescendo decisi di abbracciare l'arte e proseguire i miei studi, dapprima all'Istituto Statale D'Arte G. Pellegrino di Lecce, dove, inconsapevole della scelta che avevo fatto per il corso da seguire, mi ritrovai ad avere i primi e veri contatti con la scultura in marmo e pietra. Subito dopo la maturità, continuai seguendo un tirocinio formativo presso una rinomata bottega del restauro d'arte sacra in cartapesta dove mi convinsi dell'idea di iscrivermi e continuare i miei studi all'Accademia delle Belle Arti di Lecce. Da allora non mi sono mai fermato. Ho partecipato a diversi simposi e concorsi nazionali e internazionali sulle arti visive e in particolare sulla SCULTURA MONUMENTALE, ho seguito uno stage presso la Royal Academy of Fine Art di Londra e sono stato assistente dello scultore GIANPIETRO CARLESSO presso la Ronchini Gallery sempre a Londra. In seguito, ho preso servizio presso l'Accademia delle Belle Arti FIDIA di Vibo Valentia, dove tutt'ora sono docente di scultura e di tecniche e tecnologie del marmo e delle pietre dure.

Tuo nonno intagliava il legno, tuo padre scolpiva il legno e dipingeva, tu?

Ho iniziato il mio percorso artistico, utilizzando come materiale per le mie opere la pietra leccese, specializzandomi successivamente nella scultura monumentale in marmo e pietre dure. Lavoro tutti i materiali dalla carta, al legno, alla pietra, al vetro, al gesso, al ferro, ma anche tutti quei materiali che spesso non vengono presi in considerazione, perché potrebbero essere definiti non adatti. Io sono del parere che con qualsiasi cosa si può creare arte, bisogna saper guardare oltre, perché non è solo il medium utilizzato che può far di un'opera arte, ma anche la creatività la conoscenza delle cose, la curiosità e lo spirito della scoperta dei luoghi, che mi ha sempre contraddistinto. In questi mesi sto lavorando ad un progetto artistico, realizzando un parco della scultura, presso la dimora storica dei baroni Personè a Nardò, realizzando opere

Vivi Veglie.it

quello che gli altri non vedono

www.viviveglie.it

scultoree dagli alberi di ulivo colpiti dalla Xylella, ormai morti, con lo scopo di donargli una nuova vita con la mia arte e tentare di salvare la cultura del nostro territorio e della nostra terra.

Dove trovi i materiali per le tue opere?

Di solito uso materiali lapidei, massi di "pietra viva" recuperati nelle campagne o marmi e graniti reperiti direttamente dalle cave. Non mi precludo però di prestare attenzione anche ai materiali di risulta di qualsiasi genere. La fase della scelta del materiale, mi affascina molto. Vado alla ricerca e alla scoperta dei materiali che caratterizzano un luogo, portandomi ad avere uno stretto contatto con la natura e a instaurare un rapporto quasi intimo con la materia. Spesso è la materia stessa o un masso inerte di pietra a dirmi cosa creare.

Quale stile artistico caratterizza la tua arte, il figurativo o l'astratto?

Credo che l'arte non debba essere classificata da una definizione che ne caratterizza lo stile degli artisti, si potrebbero avere dei punti di riferimento storici per comprenderne i cambiamenti nel tempo, ma non identificarne uno stile, poiché ogni artista esprime nelle proprie opere il proprio carattere in base alle esigenze e sensazioni interiori che si differenziano da persona a persona. La sola distinzione che farei per classificare le opere in un genere artistico è tra opere figurative o astratte. Per figurativo s'intende tutto ciò che viene collegato alla rappresentazione della realtà, a qualcosa di riconoscibile e riconducibile visivamente, ma che, allo stesso tempo, può essere reinterpretato in base alle caratteristiche che contraddistinguono un artista. L'astratto invece, non cerca una rappresentazione della realtà delle cose, ma di interpretare l'anima intrinseca che costituisce un soggetto reale. L'astratto a mio parere è una forma di rappresentazione delle sensazioni, che l'artista avverte o che segretamente cela nel suo animo. Ciò che personalmente mi coinvolge dell'arte astratta è che porta il fruitore a porsi delle domande e quindi a stimolare la mente nel ragionamento, verso la scoperta e la curiosità. Posso dire che le opere astratte creino un processo di comprensione oltre che visivo e comunicativo, principalmente concettuale e psicologico. L'astratto è come la musica, ne recepisci il suono, ti trasmette sensazioni, ma non la si può vedere materialmente. Sottolineo che, l'arte astratta nasce comunque dalla realtà, nonostante ne rappresenta sensazioni, emozioni che vengono assimilate dall'artista da qualcosa di figurato e riconducibile. Quindi posso affermare che il figurativo ha modo di esistere anche da solo, mentre l'astratto no. La mia ricerca artistica si sviluppa negli anni e tutt'ora continua a mutare, raggiungendo una sintesi formale, quasi essenziale, contraddistinguendomi in uno stile che ha fondamenta sui principi tecnici e pratici della scultura figurativa. Ciò che punto a trasmettere nella materia, attraverso l'astratto è "una forza" (sic). Chi fruisce di una mia opera astratta, deve essere coinvolto e attirato dalla forza comunicativa della forma, dalla precisione dei dettagli, delle torsioni dinamiche dei volumi e dei rapporti con le geometrie e le simmetrie, che ne definiscono lo spazio circostante e ne sottolineano l'eleganza della curva.

Da dove nascono le idee per la realizzazione delle tue opere e quanto tempo impieghi per completare un'opera? Come intervieni quando ci sono degli imprevisti (ad esempio se in fase di lavorazione una scultura si rompe)?

Osservare e avere una diversa percezione visiva delle cose è una caratteristica importante che mi contraddistingue, la mia attenzione ricade in particolare nei dettagli che caratterizzano il soggetto, quei dettagli che a molti sfuggono o ritengono meno importanti, ma che per me possono diventare arte. Il contatto con la natura assume un valore significativo per la mia arte, da essa ne colgo l'essenza, diviene il luogo di contemplazione ed esercita nel mio processo creativo una profonda ispirazione, trovando in essa quel

Vivi Veglie.it

quello che gli altri non vedono

www.viviveglie.it

linguaggio adatto per comunicare il mio stato emotivo. La natura posso dire, è la prima maestra di vita per l'uomo, essendo essa stessa una immensa opera d'arte. In essa io ritrovo ad aver un contatto diretto sia fisico che psicologico con la materia, con la forma e con lo spazio, da cui traggio ispirazione dalle forme naturali che si trasformano o si evolvono, per svilupparle successivamente seguendo la mia poetica che ne rafforza attraverso geometrie e dinamismi formali la forza della natura. La materia da utilizzare per la realizzazione delle mie opere, assume un'importanza primaria nel processo di scelta estetica e qualitativa, dove l'esperienza mi porta a capire e a riconoscere la presenza di rotture, intrusioni minerali, fossili, falde carsiche ecc...

Numerose caratteristiche che rendono fragile e friabile il marmo e ne sentenziano la qualità. Se non prese in considerazione, queste caratteristiche, oltre a condizionare esteticamente un lavoro, si rischia di rompere l'opera nelle fasi di lavorazione. Con gli anni ho imparato a conoscere le proprietà e caratteristiche dei materiali, la loro composizione, la durezza e la loro durezza nel tempo. La pietra bisogna viverla per conoscerla, assecondarla e imparare a conoscerne il suono delle scalpellate per poterla gestire e non creare rotture e danni irreversibili nella scultura. In alcuni casi, la natura è imponderabile, ti ritrovi a confrontare con delle imperfezioni naturali del materiale come piccoli sedimenti di terra, o i cosiddetti "taroli del marmo" piccole cavità che erano già intrinseche all'origine, altre volte ci si può trovare l'intrusione di fossili. Questi "difetti", in alcuni casi portano a dover modificare il progetto originario, rare volte a dover abbandonare il blocco e ricominciare tutto daccapo, in altri casi invece, ho deciso di farne di questi difetti una caratteristica, evidenziandone la particolarità e dando risalto al valore storico della pietra.

Il tempo non è un fattore importante per me. Un'opera può essere eseguita in cinque minuti o impiegando addirittura anni, non è il tempo operativo di realizzazione ciò che definisce la realizzazione di un'opera ma tutto l'iter che c'è dietro, in primis l'idea, il messaggio che si vuole comunicare e lo studio delle modalità di esecuzione. Per eseguire una scultura non si ha bisogno di grande forza fisica, ma grande forza mentale, bisogna usare il cervello e studiare il modo per realizzarla con la tecnica e il minimo sforzo. Il tempo maggiore quindi, lo richiedono queste fasi. La realizzazione di un'opera scultorea oggi, può essere realizzata con macchine e robot a controllo numerico, la tecnologia sta facendo passi da gigante anche nella lavorazione del marmo e si sta affinando sempre più nel raggiungimento della perfezione nel dettaglio. Io preferisco realizzare un'opera con le mie mani, dove ritrovo il gusto e il piacere più grande nel tirare fuori dal blocco l'anima che si cela.

La tecnologia sta cambiando anche il mondo dell'arte, cosa pensi delle stampanti 3D?

Le macchine a controllo numerico come precedentemente accennato, oggi sostituiscono parte del lavoro umano nelle fasi di realizzazione di opere scultoree in marmo, raggiungendo una capacità esecutiva e di finitura del marmo davvero notevole. Grazie alla modellazione del prototipo in 3D o addirittura con l'ausilio della scansione digitale 3d, si ha la possibilità di creare il progetto ideato, correggere eventuali errori e vedere in anteprima il risultato finale del lavoro. La scultura digitale, oggi ha raggiunto un punto tale da poter realizzare persino una fusione di una statua in bronzo. Tutto parte dalla progettazione tramite software, per poi passare alla realizzazione di prototipi in scala reale con le stampanti 3D e definire i dettagli di un modello, finalizzato alla fusione. Altro passo da gigante nell'innovazione tecnologica lo possiamo notare anche nella scultura in marmo, raggiungendo un livello tale da poter realizzare anche le opere in marmo con le stampanti

Vivi Veglie.it

quello che gli altri non vedono

www.viviveglie.it

3d, utilizzandone i residui della lavorazione con lo scopo di creare una eco-miscela che permetterà di avere delle riproduzioni quasi fedeli del materiale. Oggi è sempre più difficile trovare un artista che realizza materialmente e manualmente un'opera. Creare un'opera direttamente dalle mani dell'artista è un concetto che pian piano, secondo me sta trasmodando, non è più un elemento determinante per definire il compimento dell'opera. Il mio pensiero su questo concetto, che oggi come anche in passato assume primaria importanza nell'arte, è il modo in cui la natura dell'uomo e la coscienza che il soggetto ha di sé stesso e del mondo, diviene medium per esprimerla e raccontarla attraverso un'opera. Io sono propenso all'impiego dei robot, ma fino a un certo punto. Lo scultore riesce a differenza di una macchina a donare all'opera un'anima, trasferendo attraverso le sue mani quelle sensazioni e quella coscienza che il robot non possiede. Questo è un argomento particolarmente delicato e difficile da argomentare e da accomunare e poter dare una risposta univoca. Di certo, si può dire che, il cambiamento nel settore della scultura c'è stato, migliorandone diversi aspetti. Di questo cambiamento ne parlo anche nei miei libri, analizzando l'evoluzione della scultura monumentale in marmo e pietra sia a livello progettuale, estetico e formale, sia a livello stilistico, andando alla scoperta di grandi artisti contemporanei, confrontandone il linguaggio espressivo delle opere monumentali, descrivendone le differenze rispetto al passato e il loro adattamento con le nuove tecnologie.

Quindi, dai più valore all'opera realizzata dall'artista piuttosto che a quella realizzata da una stampante 3D?

Questo aspetto va analizzato e confrontato applicandolo a differenti situazioni. Inizio col dire che il valore comunicativo ed espressivo è già di per sé l'opera, il valore formale ed estetico invece la completa. L'aspetto formale ed estetico di un'opera, è un fattore che contribuisce nel veicolare, in un modo più diretto il messaggio grazie all'ausilio della materia e della forma. La modalità pratica di realizzazione dell'opera è solo un aspetto secondario, perché il valore non dipende da colui che l'ha realizzata, e quindi dando importanza al nome dell'artista, ma bisogna dare valore all'opera, concentrare l'attenzione sulle sensazioni che ci trasmette e a recepire tutte quelle percezioni che s'innescano tra l'opera e il fruitore. L'opera dal principio dell'ispirazione e dell'idea è già la descrizione e narrazione dell'artista, aldilà se è realizzata da lui personalmente o da una stampante 3d, quindi per me è indifferente chi la realizza. Differente è il caso nella realizzazione di busti commemorativi e della scultura sulla figura umana, in quel caso l'opera realizzata dall'artista può acquisire più valore, rispetto a quella del robot o della stampante 3D. Non parlo di valore economico ma artistico e tecnico-espressivo. In questo caso per dare espressione ad un volto o per creare quei dettagli simbiotici e incisivi di rughe e pelle, si deve dare importanza all'incisività del tratto e del segno nel definire la linea che fa percepire il chiaroscuro. Linea, che si rafforza grazie alla luce che scivola sulle superfici della materia. A differenza, un computer che trasferisce i dati digitali ad un robot o ad una stampante 3D, darebbe un segno completamente omogeneo, freddo e non espressivo, quindi in questo caso posso dire che parte del lavoro la può fare anche il robot, ma per la finitura e il dettaglio si ha bisogno dell'artista che ne lascia la firma con il proprio tratto e segno.

Come si dà anima a un'opera?

È sempre una questione di espressione personale. Devi esprimere te stesso, ed essere te stesso, lì c'è l'anima e la forza. L'anima la si infonde solo una volta trovato e raggiunto il proprio legame intimo con la pietra. È una fase impercettibile che avviene inconsapevolmente grazie all'amore e alla passione con cui si realizza l'opera.